

6. Spazi di diversa rilevanza

Due famiglie di intitolazioni riconducibili a una dimensione politica, entrambe in forte aumento quantitativo a Torino nei decenni a noi vicini, sono quella delle dediche a caduti per mano mafiosa o terrorista e, ancor più, quella delle intitolazioni femminili.

Le prime intitolazioni a vittime del terrorismo vennero deliberate “a caldo”, praticamente all’indomani della morte, come nel caso del giornalista Carlo Casalegno, dell’avvocato Fulvio Croce, anche se poi occorreranno decenni prima del completamento del processo di intitolazione, con l’affissione ufficiale della targa. Per le vittime di mafia, tranne nel caso del generale Dalla Chiesa, le intitolazioni sono invece avvenute tutte nel XXI secolo, sostanzialmente in parallelo con la crescita nell’opinione pubblica della consapevolezza circa la gravità della permanenza del fenomeno mafioso e della valenza pienamente politica – a tutela della democrazia – della lotta contro le mafie.

Per quanto riguarda le intitolazioni femminili, in passato il loro numero era risibile: fino al 1950, sul totale dei sedimi torinesi dedicati a persone, si contava appena un 4% di donne, quota raddoppiata nella seconda metà del 900, pur rimanendo molto esigua, pari all’8% delle intitolazioni deliberate in quel cinquantennio. Una situazione leggermente migliore si registra nel caso dei monumenti celebrativi: a Torino, su 144 statue raffiguranti persone – per oltre metà realizzate nell’800 – 32 raffigurano donne, la gran parte delle quali però non rappresentano personaggi femminili realmente esistiti, bensì perlopiù figure simboliche (17) legate alla natura (stagioni, mesi, fiumi ecc.) o alla mitologia (7) (Bolle, Davico, Scira, 2017)²¹.

Dal XXI secolo (a essere più precisi, dal secondo decennio del secolo) si è assistito a una progressione molto consistente di intitolazioni a donne, che si è ulteriormente accentuata dopo l’approvazione nel 2021 del già citato nuovo Regolamento toponomastico. Il problema, come accennato in precedenza, è che – complice anche la penuria di nuovi sedimi importanti, come vie e piazze – le dediche alle donne riguardano negli ultimi anni perlopiù spazi urbani (giardini, aree e piazzette pedonali, giochi bimbi, aiuole) la cui denominazione rimane poi in genere pressoché sconosciuta ai cittadini.

²¹ Spesso, inoltre, le donne vengono raffigurate nei monumenti pubblici con modalità sessiste e tipicamente “maschili”: si vedano in proposito le analisi: Lunardon, Piazzi (2023).

Figura 3. Esempio di recente intitolazione femminile: l'aiuola nel parco Tesoriera dedicata nel 2022 alla violinista Teresina Tua (1866-1956) – Foto Luca Davico



Così, se nel complesso è stato dedicato a figure femminili il 23% dei sedimi intitolati nel XXI secolo, tale quota risulta decisamente superiore nel caso delle nuove aree pedonali (il 28% delle quali è stato dedicato a donne) e, ancor più, delle aiuole e aree giochi (59%), mentre rimangono sotto la media le intitolazioni femminili di strade (pari al 13% delle nuove vie intitolate) e degli edifici pubblici diversi da biblioteche e, soprattutto, scuole²².

E' opportuno precisare che le strade cittadine intitolate nel XXI secolo sono in netta maggioranza costituite da vicioletti secondari (interni ad esempio ad aree produttive), dunque nel complesso di ben scarsa rilevanza nelle percezioni pubbliche. Le uniche di un certo rilievo – poiché strade con abitazioni che vi si affacciano, con ingresso e numero civico – sono una dozzina, quasi sempre originate, nella prima decade del secolo, da interventi di trasformazione in aree ex industriali (come Teksid, Venchi Unica, Lancia) queste sono state tutte intitolate a personaggi maschili, in dettaglio: nel 2000 agli scrittori Giovanni Arpino, Renzo Gandolfo e all'ingegnere Eugenio Barsanti, nel 2002 allo storico Francesco Cognasso e al giudice Paolo Borsellino, l'anno successivo all'imprenditore Adolphe Daubrée e al pittore Antonello da Messina, nel 2004 allo scrittore Beppe Fenoglio e all'antifascista Fernando De Rosa, nel 2005 all'imprenditore Giovanni Martina, nel 2008 ai partigiani Leopoldo Lanfranco e fratelli Carando.

Sul totale delle intitolazioni femminili esistenti oggi a Torino, la maggior parte riguarda scrittrici e poetesse (17 in tutto), quindi sante (15), scienziate, intellettuali, ricercatrici (13), attrici, cantanti, musiciste (12), regine e principesse (10), antifasciste e patriote (10), altre figure

²² Nel complesso, paiono dunque prevalenti le dediche a donne di spazi (scuole, aree gioco ecc.) in qualche modo legati al mondo dell'infanzia e alla sua cura, coerentemente con un immaginario sociale ancora prevalente (almeno in Italia), che continua a ritenere la cura dell'infanzia prerogativa soprattutto femminile.

politiche (9), atlete (8), benefattrici (4), vittime delle mafie (4), figure risorgimentali (3), imprenditrici (3), pittrici (3), mediche e infermiere (3), magistrato e avvocate (2).

Figura 4. Intitolazioni femminili a Torino nel XXI secolo, per anno
 Percentuali sul totale delle intitolazioni di ogni anno; elaborazioni su fonti varie Città di Torino, dati aggiornati al 31.12.2024

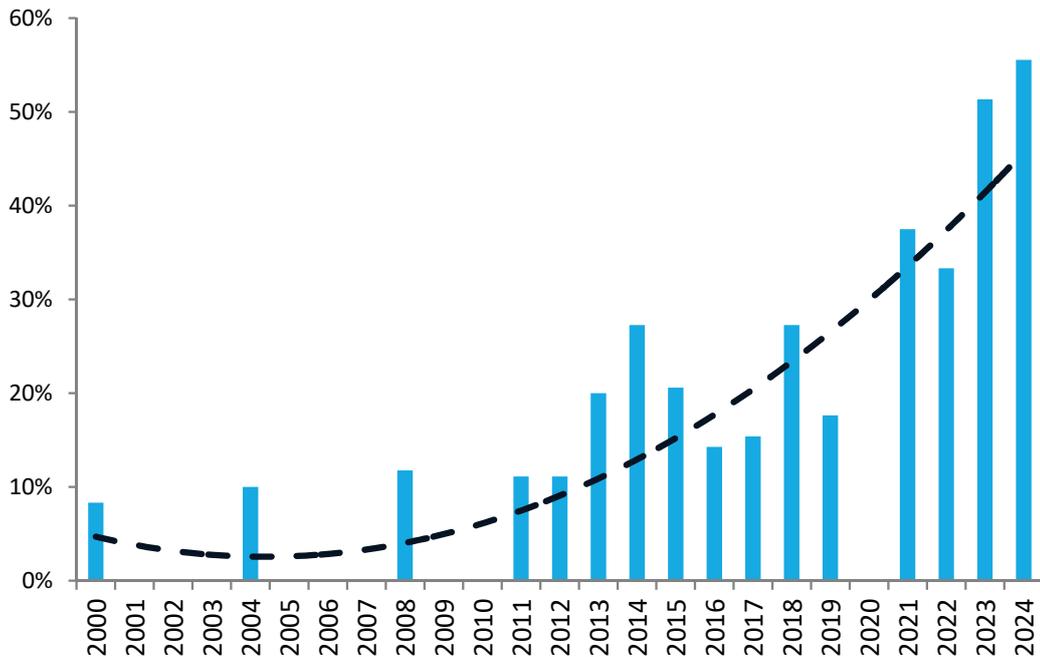
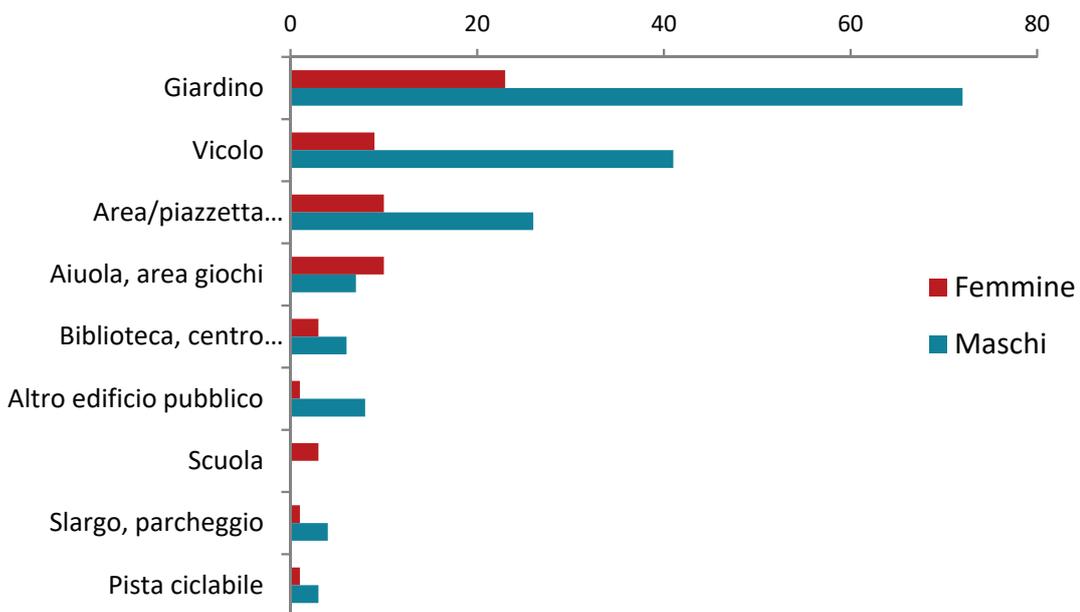


Figura 5. Intitolazioni a Torino nel XXI secolo, per genere e principali categorie di sedimi pubblici
 Nostre elaborazioni, su fonti varie Città di Torino, dati aggiornati al 31.12.2024



Per cercare di stimare i livelli di “pervasività” sociale dei vari sedimi e toponimi – ossia quanto essi siano (almeno potenzialmente) presenti nell’immaginario collettivo e nei discorsi dei cittadini – si è utilizzato, come *proxi*, il totale di numeri civici che insistono su ogni via, corso o piazza torinese²³; e per gli edifici pubblici si è proceduto con un sistema di pesatura che li rendesse a grandi linee paragonabili alle strade cittadine²⁴.

In tal modo è stato possibile attribuire un “peso” a ciascun toponimo cittadino; nel complesso è emerso come questo sia massimo nel caso delle intitolazioni deliberate tra fine 800 e primi decenni del 900, quando la città si espanse molto, inaugurando lunghe vie e corsi, con numerosissimi numeri civici. Nel secondo dopoguerra, i valori rimasero abbastanza elevati, anche se lievemente inferiori, in quanto molte intitolazioni riguardarono vie relativamente brevi e secondarie, con le sole rilevanti eccezioni dei corsi reintitolati rispettivamente all’Unione Sovietica (che conta 246 numeri civici) e ai fratelli Rosselli (198 numeri civici).

Tenendo dunque conto del “peso”, misurato in termini di numeri civici complessivi (o equivalenti), tra le categorie di intitolazioni politiche quella in assoluto più rilevante rimane tuttora quella del Risorgimento, seguita dalla Prima guerra mondiale e quindi dalla Resistenza. Nel caso delle intitolazioni femminili, si evidenzia come – pur a fronte della (già citata) molto consistente crescita assoluta di intitolazioni degli ultimi 10-15 anni – il fatto che il peso dei sedimi intitolati a donne sia mediamente scarso fa sì che ancor oggi le intitolazioni femminili di rilievo continuino a rimanere quelle dell’Italia liberale, quando a fine 800 importanti assi stradali cittadini vennero dedicati a regine e principesse di casa Savoia e a sante. Risalgono tutte, ad esempio, ai decenni finali dell’800 le più rilevanti strade torinesi dedicate a donne: corso Regina Margherita (287 numeri civici) nel 1879, via Madama Cristina (154) nel 1864, via e piazza Santa Giulia (84) sempre nel 1864, via Principessa Clotilde (72) nel 1898, via Maria Vittoria (61) nel 1879.

²³ Il conteggio include solo i numeri civici realmente esistenti, cui cioè corrisponde un edificio d’abitazione o produttivo, escludendo i negozi; per i condomini con più scale interne sono stati contabilizzati altrettanti numeri civici; fonte: Città di Torino, *Numerazione civica residenziale geolocalizzata*, 2022, dataset AperTO.

²⁴ In particolare, nel caso delle scuole, a partire dalla media degli studenti (pari nel 2023 a 165 allievi per ogni sede; fonte: Ires Piemonte) si è tenuto conto che 165 cittadini corrispondono, grosso modo, a circa 5 numeri civici; nel caso delle chiese si è stimato un peso doppio, poiché, pur non avendo un numero definito e costante di frequentatori, hanno nomi mediamente più noti tra i cittadini rispetto a quelli delle scuole (conosciuti quasi sempre solo da allievi, docenti e genitori che la frequentano); per le biblioteche, si è stabilito un peso pari a 5, poiché è abbastanza raro che i cittadini conoscano e utilizzino i nomi delle varie biblioteche, nel caso di ponti e giardini si sono stimati pesi ancora più bassi (rispettivamente, pari a 2 e a 1) poiché quasi nessun abitante conosce il nome cui sono intitolati, facendo un’eccezione (e attribuendo quindi un valore superiore) nel caso di alcuni parchi che a Torino vengono abitualmente chiamati col loro nome: dunque, ad esempio, Ruffini o Colletta sì, Carrara no. Infine è stato attribuito un peso pari a 0 numeri civici – poiché praticamente nessun cittadino li identifica col loro nome – oltre ovviamente a quei sedimi (vie, piazzette, slarghi ecc.) senza alcun numero civico, nei seguenti casi: vialetti interni a parchi, passeggiate, aiuole, fioriere, giochi bimbi, ecc..

Figura 5b - L'intitolazione della porzione nord del giardino centrale di Piazza Adriano alla pioniera della cinematografia italiana Esterina Zuccarone, con le Presidenti del Consiglio Comunale e della Circoscrizione 3. – Foto Città di Torino 31/03/2023



Figura 6. Principali categorie di intitolazioni politiche a Torino, per epoca di intitolazione e peso in termini di numeri civici; nostre elaborazioni, su fonti varie Città di Torino, dati aggiornati al 31.12.2024

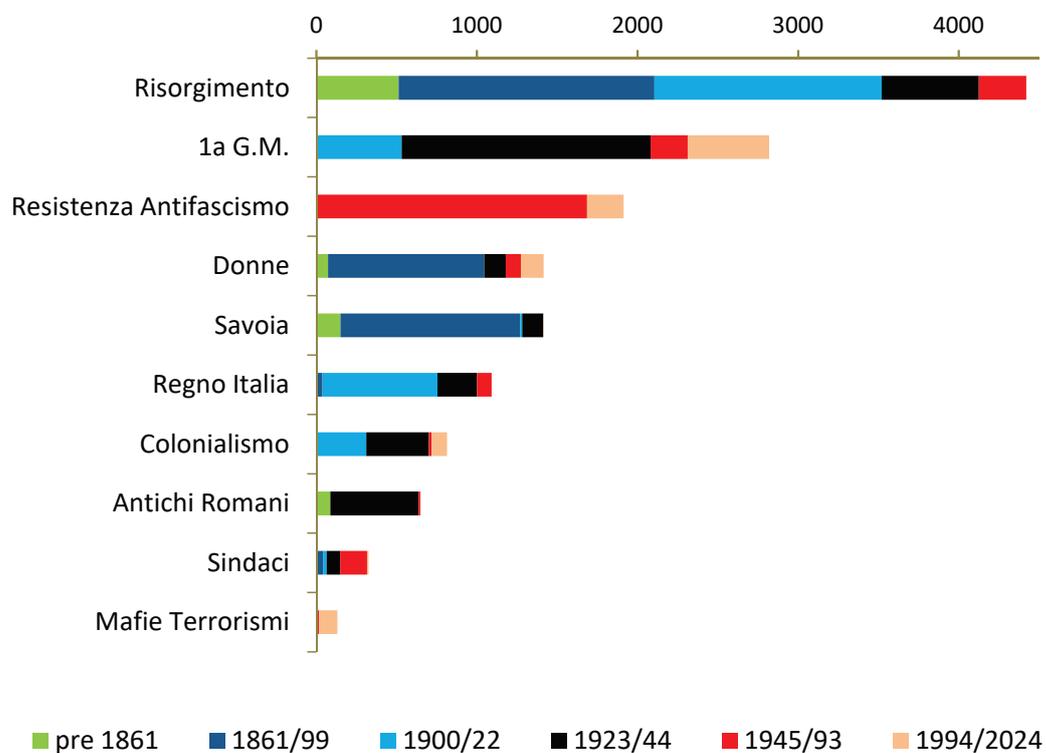


Figura 7. Intitolazioni femminili a Torino, per peso delle diverse categorie in termini di numeri civici
Nostre elaborazioni, su fonti varie Città di Torino, dati aggiornati al 31.12.2024

